

RISULTATI	
BRESCIA-VERONA	0-2
CESENA-REGGIANA	2-0
CHIEVO-NAPOLI	0-2
COSENZA-PESCARA	1-5
F. ANDRIA-REGGIANA	0-1
GENOA-TREVISO	1-0
LUCCHESI-CREMONESE	2-1
MONZA-RAVENNA	1-0
TERNANA-LECCE	0-1
TORINO-ATALANTA	2-1

PROSSIMO TURNO	
(05/12/98)	
BRESCIA-GENOA	
CREMONESE-ATALANTA	
LECCE-MONZA	
LUCCHESI-TERNANA	
NAPOLI-TORINO	
RAVENNA-PESCARA	
REGGIANA-F. ANDRIA	
REGGIANA-CHIEVO	
TREVISO-COSENZA	
VERONA-CESENA	

SQUADRE	Punti					Partite		Reti	
	In casa	Fuori	Giocate	Vinte	Pareg.	Perse	Fatte	Subite	
VERONA	29	15	14	12	9	2	1	24	8
TREVISO	25	14	11	12	7	4	1	18	9
TORINO	23	15	8	12	7	2	3	20	10
PESCARA	23	13	10	12	7	2	3	21	12
LECCE	21	10	11	12	6	3	3	13	9
RAVENNA	19	14	5	12	5	4	3	15	15
NAPOLI	18	7	11	12	4	6	2	11	8
REGGIANA	17	9	8	12	4	5	3	13	11
ATALANTA	16	14	2	12	4	4	4	9	8
MONZA	16	8	8	12	4	4	4	8	10
BRESCIA	15	9	6	12	3	6	3	8	7
GENOA	15	10	5	12	4	3	5	13	14
TERNANA	14	12	2	12	3	5	4	11	15
CREMONESE	13	11	2	12	3	4	5	13	18
CHIEVO	12	7	5	12	3	3	6	7	13
COSENZA	12	7	5	12	3	3	6	11	18
REGGIANA	11	7	4	12	2	5	5	11	15
LUCCHESI	9	6	3	12	1	6	5	7	11
CESENA	7	5	2	12	1	4	7	8	17
F. ANDRIA	6	5	1	12	1	3	8	5	18

Nakata «affonda» Materazzi

Perugia senza problemi col Piacenza privo di Inzaghi II

PERUGIA Troppo forti due stranieri come Nakata e Rapajc per il Piacenza italiano. Certo, nel Perugia contano e non poco i meccanismi di squadra ed alcuni italiani come Matrecano e Tedesco, attenti e precisi - ma la vittoria degli umbri oggi è segnata da due prodezze del duo croato-giapponese. Rapajc, la cui quotazione di mercato sta crescendo partita dopo partita, è stato devastante per la difesa piacentina. Come una «vecchia ala sinistra» ha occupato i due metri di fascia, e da lì è partito per autentiche scorribande nel cuore della difesa avversaria. Nakata è stato, invece, il finalizzatore inesorabile. Il suo volo acrobatico in occasione del primo gol sta già viaggiando sugli schermi e sulle pagine dei media giapponesi. Piede

caldo ha Nakata, non solo per segnare, ma anche per accompagnare le manovre offensive degli umbri. Nel Piacenza, bloccato Stroppa da Olive che lo marcava a tutto campo, nulla ha potuto Vierchowd contro gli assalti degli umbri. Il russo ha bloccato il giovane Bucchi (18 anni di differenza fra i due), ma non è stato aiutato dai suoi compagni di difesa e di centrocampo. Mazzola, molto nervoso, è stato sovrastato da Nakata. In attacco la squadra di Materazzi ha accusato l'assenza di Simone Inzaghi. Poco ha fatto Rizzitelli. Qualcosa di più si è visto quando sono entrati Dionigi e Piovani, ma Roccati non ha avuto mai gran lavoro. E il Piacenza di Materazzi continua a non far punti in trasfer-

PERUGIA	PIACENZA
2	0

PERUGIA: Roccati 6,5, Ze Maria 6,5 (17' st Sogliano sv), Rivas 6,5, Matrecano 7,5, Colonnello 6,5, Petrachi 6,5, Olive 6,5, Tedesco 7 (36' st Rocco sv), Rapajc 8, Nakata 8, Bucchi 6 (25' st Melli sv)

PIACENZA: Fiori 6, Lucarelli 5,5, Polonia 5, Vierchowd 6, Manighetti 5,5, Buso 5 (12' st Piovani sv), Cristallini 6, Mazzola 5, Stroppa 5,5 (20' st Delli Carri sv), Rizzitelli 5, Rastelli 5 (12' st Dionigi sv)

ARBITRO: Tombolini di Ancona 6,5

RETI: 20' pt e 5' st Nakata

NOTE: angoli 8-4 per il Piacenza. Recupero: 3' e 4'. Espulso: al 12' del st Mazzola. Ammoniti: Manighetti, Bucchi, Lucarelli e Piovani. Spettatori: 15 mila.

Bologna non finisce di stupire

La Juve al tappeto in 30'. Lippi: «Istanbul non c'entra»

DALLA REDAZIONE
FRANCESCO ZUCCHINI

BOLOGNA Tre a zero come l'Italvolley, ma aveva ragione l'Avvocato quando ha detto che questa Juve oggi non batterebbe neppure il Villar Perosa. Figuriamoci un Bologna così, che non perde da 16 partite, e che aveva una voglia matta di vincere la gara che da 24 anni regolarmente sfuggiva. Derisa e sbeffeggiata, la Lippi-band è scesa in campo sotto un paio di pesanti striscioni («Indovino! Perché la Juventus va in Turchia? Perché ai ladri tagliano le mani», «Juventino dopato, il tuo pusher è l'Avvocato»), ha incassato tre gol in meno di mezz'ora, ha tirato in porta una volta per tempo, infine ha chiuso in dieci per l'espulsione di Mirkovic. Una prova sconcertante, anche alla luce del problema-Istanbul e delle assenze, tremende, di Del Piero, Davids, Montero e Deschamps. Lippi ci ha messo del suo escludendo inizialmente anche Pesotto per far posto a gente completamente fuori fase, da Tacchinardi a Di Livio, da Ferrara a Tudor. Poi, nel momento del bisogno, in panchina c'erano solo l'attuale Fonseca, il duo Mirkovic e Blanchard, oltre a un paio di ragazzini sconosciuti. «Non cerco alibi, e non credo che i miei ragazzi siano scesi in campo con la testa alla Champions League, pensarli sarebbe offensivo per la loro intelligenza», ha detto in tutta onestà il tecnico bianconero, atteso da altre brutte gatte da pelare, nell'ordine il Galatasaray, la Lazio, e la Fiorentina in trasferta. Allegra. Tre minuti, e il Bologna è in vantaggio: Tudor stende Fontolan, punizione da limite, batte Signori, Paramatti anticipa netto Ferrara e di testa segna l'uno a zero. Altri cinque minuti e arriva il raddoppio: Tudor, completamente in tilt regala a Signori

un pallone in area, e Beppegol non ci sta a pensar su, mettendo in cantiere il suo quinto gol in campionato. Il Bologna corre il doppio, domina in ogni settore: la peggiora tocca allo sciagurato trio Ferrara-Juliano-Tudor, che non vede palla costringendo Peruzzi ai soliti miracoli; ma butta male anche in mezzo al campo dove Ingesson detta tempi e cadenze in coppia con Marocchi, vecchio ex, a scapito dell'impronunciabile coppia Tacchinardi-Conte; sulle fasce, Birindelli patisce Fontolan (migliore in campo), e Di Livio il gap di età con l'altro ex, Binotto. In avanti, si muovono discretamente Zidane e soprattutto Inzaghi, ma l'apporto nullo di Amoroso (Fonseca nella ripresa farà anche peggio) è una palla al piede di non poco conto; per Mangone e Bia va di lusso. Il tre a zero, al 28', è la naturale conclusione di una partita, che dovrà proseguire in ossequio ai 90 minuti come una noiosa formalità. Ma il terzo gol è anche il più bello: nasce dall'ennesimo pallone perso da Ferrara, sul quale si fionda Fontolan, che triangola con Andersson prima di assistere a Peruzzi l'ultima stanga-



Beppe Signori esulta dopo aver segnato il gol del 2-0 per il Bologna

Ansa

BOLOGNA	JUVENTUS
3	0

BOLOGNA Antonoli 7, Paramatti 7, Bia 6,5, Mangone 7, Tarantino 6, Binotto 6,5 (36' st Maini sv), Ingesson 7, Marocchi 6,5, Fontolan 7,5 (36' st Eriberio sv), Andersson 6,5, Signori 7 (39' st Kolyvanov sv). All: Carlo Mazzone 7

JUVENTUS Peruzzi 7, Tudor 4, Ferrara 4 (1' st Pesotto 6), Juliano 5, Birindelli 5,5, Di Livio 5 (12' st Mirkovic 4), Tacchinardi 4,5, Conte 5,5, Zidane 6, Inzaghi 6, Amoroso 4 (1' st Fonseca 4). All: Marcello Lippi 4,5

ARBITRO: Cesari di Genova 6,5.

NOTE: Reti: nel pt 3' Paramatti, 8' Signori, 28' Fontolan. Angoli: 7-0 per la Juventus. Recupero: 2' e 4'. Espulso: al 44' st Mirkovic. Ammoniti: Juliano, Ingesson, Conte e Tudor.

ta della serie. I bianconeri ci provano al 38' su punizione di Zidane non trattenuta da Antonoli che si riscatta respingendo di seguito su Inzaghi. Per vedere un'altra occasione-gol juventina bisognerà aspettare il 74', con girata di Inzaghi che Antonoli sventa con una parata assolutamente strepitosa. Al di là di questi due sprazzi, il nulla bianconero. È tutto Bologna, con Peruzzi a parare tutto. Mazzone regala a Fontolan un'uscita anticipata con annessa ovazione del Dall'Ara: a 32 anni e mezzo il Fontolino idolo di «Mai dire gol» risorge per la terza o quarta volta (si è perso il conto) nel corso di una tribolata ma non comune carriera. Con Signori e Binotto, è l'ultimo «rignero» dalla cura-Bologna, diventata famosa dopo il rilancio impossibile di Roby Baggio.

Lippi stringe la mano al collega del Galatasaray

Ma tre juventini non vogliono partire

BOLOGNA. Tre gol sul groppone e tre uomini da convincere. Oggi la Juventus decide la partenza per Istanbul: sorprese non ce ne dovrebbero essere, anche alla luce del colloquio distensivo fra Lippi e l'allenatore del Galatasaray, Fatih Terim, avvenuto ieri a Bologna prima della partita. Ma tre giocatori bianconeri, Zidane, Deschamps e Peruzzi, fino a poche ore fa erano ancora sulle loro posizioni, quelle cioè di non partire per la trasferta in Turchia, giudicata «a rischio». Naturalmente, fino all'ultimo, la Juve attende anche un segnale dal l'Uefa, per far giocare la partita di Champions in campo neutro: ma ormai, a due giorni dall'evento, pare remota una possibilità di questo tipo. In ogni caso, la tensione in casa Juve resta altissima e i tre gol presi a Bologna non hanno che peggiorato la situazione.

Dicevamo dell'incontro Lippi-Terim. «Dopo questo colloquio sono convinto che la Juve Mercoledì verrà a giocare a Istanbul», ha detto Terim dopo il faccia a faccia, una mezzoretta in tutto, con Lippi, concluso con una stretta di mano immortalata dai fotografi e da alcune troupe televisive turche. Lippi è stato più sintetico: «Mi sembra una missione diplomatica, più che una partita di calcio». Sullo stesso tenore, peraltro, l'allenatore del Galatasaray: «Mi sento come un ambasciatore fra i due paesi, ma l'invito è venuto dalla Juventus. Nessuno ce l'ha con la Juve perché la decisione su Ocaltan l'ha presa il governo, non la squadra bianconera». F.Z.

Il jolly salva-Simoni estratto da Zanetti

Salernitana «punita» in extremis

MILANO Con un siluro da trenta metri di Xavier Zanetti a tempo scaduto: così a una indecifrabile Inter è riuscito il più classico dei colpi 'della domenica a spese di una bella, coraggiosa e sfortunata Salernitana. I nerazzurri, nonostante un primo tempo tutto da dimenticare e una seconda parte di gara resa appena migliore dall'entrata in campo di Djorkaeff (al posto di un disastroso Paulo Sousa) e di Zé Elias (subentrato a un Moriero che è ancora lontanissimo parente del giocatore indispensabile agli schemi di Simoni), sono riusciti a sfruttare nel migliore dei modi per la loro classifica il turno casalingo coincidente con le grandinate di gol al passivo rimediati da Juventus e Milan e col pareggio della Fiorentina. Sono arrivati i previsti 3 punti quindi, ma questo per l'Inter è l'unico motivo di soddisfazione. La squadra che si è vista in campo oggi è stata per almeno un'ora una nebulosa senza capo né coda nel gioco, e per giunta, è sembrata avere spremuto tutto quello che aveva da dare in termini di determinazione e cuore mercoledì scorso contro il Real Madrid. Anche i suoi campioni, con le eccezioni dell'indomito Simeone e di Pagliuca, non sono sembrati mai in grado di fare la differenza tirando fuori il numero. Anche Baggio, dopo il trionfo di mercoledì, ha giocato una partita solo normale, spesso costretto ad arretrare per cercare palla.

È successo così che una Salernitana frizzante e spigliata, coi centrocampisti in grado di correre molto e sostenere le due punte, abbia costruito nel primo tempo, oltre al gol del vantaggio (al 43' Di Michele ha sfruttato alla perfezione un pasticcio in fase di costruzione della manovra tra Bergomi e Winter) altre quattro nitide occasioni da gol, mentre l'Inter non ha mai impensierito Balli. I nerazzurri avrebbero dovuto giocare sulle

fasce per aggirare la difesa a quattro molto stretta degli avversari che ha avviluppato Baggio e Zamorano, ma Moriero, più infastidito che aiutato da Zanetti oggi schierato a destra, non è mai stato in grado di affondare e di saltare l'uomo, mentre a sinistra non si è mai proposto nessuno. Il girar palla scontato e lento di Sousa (quando il portoghese ha osato di più ha regalato palloni agli avversari) e il vagare di Zanetti e Winter non hanno mai trovato sbocchi, neanche quando si è tentato di saltare il centrocampo con lunghi lanci aerei per la torre Zamorano. Simoni, prima di correre ai ripari ha lasciato passare altri 11' del secondo tempo poi ha installato Djorkaeff in cabina di regia, Cauet a fare il lavoro che Moriero non aveva fatto e Zé Elias a dare un pò di nerbo. Simeone ha sostituito Bergomi nel ruolo di libero. Come era successo anche col Real, i cambi in corsa si sono dimostrati vincenti.

Aspettando che Ronaldo finisca di correre sulla sabbia di Appiano e torni a fare sfracelli per l'Inter può andar bene anche così. Ci rimette la Salernitana che oggi avrebbe meritato il suo primo punto in trasferta in 6 partite.

INTER	SALERNITANA
2	1

INTER Pagliuca 7, Bergomi 5 (dal 18' st Cauet 6), Colomese 6,5, West 5,5, Zanetti 6, Moriero 5 (11' st Djorkaeff 6,5), Winter 4,5, Sousa 4, Simeone 7, Baggio 6,5, Zamorano 6 (22' Frey, 5' Galante, 26' Camara, 21' Pirlo). Allenatore: Gigi Simoni 6.

SALERNITANA Balli 7, Del Grosso 6,5, Monaco 6, Fusco 6, Tosto 7, Gattuso 6, Breda 6,5, Bernardini 6 (15' st Bolic 5,5), Vannucchi 6, Di Michele 7, Chiavese 6 (26' st Di Vaio 5,5), (12' Ivan, 13' Krstic, 8' Ametrano, 26' Song, 32' Giampaolo). Allenatore: Delio Rossi 6,5.

ARBITRO: Rodomonti di Teramo 6.

NOTE: nel pt 43' Di Michele; nel st 31' Simeone, 50' Zanetti. Angoli: 4-4. Recupero: 1' e 6' Ammoniti: Tosto e Di Michele.

Il Parma cala uno strepitoso poker e sbanca il Milan

Nuova doppietta di Crespo e il bomber argentino confessa: «Mi sono ispirato a Maradona»



Enrico Chiesa abbracciato da Crespo e Fuser

Ansa

PARMA Il Milan al Tardini come il suo presidente a Montecitorio: tutti i problemi vengono dalla sinistra. Per Berlusconi quella stalinista, statalista, centralista, lino-typista. Per Zaccheroni quella movimentista. Nel senso che mentre Maldini prima e Helveg poi, ieri, giocavano alle statue di cera, Thuram, Fuser e Veron li usavano come paletti. Mettendo le basi per un successo largo e meritato, se visto con occhiali gialloblu. Ovvero imbarazzante quando vissuto col rossonero nel cuore. Specie al culmine della settimana in cui, Re Silvio per primo, tutti s'erano sperticati a raccontare di spirito ritrovato, di fiducia recuperata, di montagne russe (ah, che brutto aggettivo) messe in soffitta. È stato un massacro. Il Parma

ha ragionato impetuosamente da subito, tenendo bassa la palla e la cresta altrui. Sulla latitanza di Costacurta e N'Gotty, una sorta di doppio «caso Carretta» nella squadra sbagliata, gli oroblu hanno lucrato con dinamismo esemplare. Hanno giocato alla Milan, insomma. O perlomeno hanno giocato come Zac vorrebbe che il Milan giocasse. Alternando gli affondi sulla corsia preferenziale agli sfondamenti centrali. Come quello di Dinone Baggio al 26', una pietra di sinistra che Rossi ha ribattuto sui piedi di Chiesa. Da lì, da un vantaggio pressoché fisiologico, la partita ha cessato di esistere. Come confronto, perlomeno. È diventata una dimostrazione di potenza, l'ennesimo show di una squadra che ora ha un solo problema: trovare il modo di battere avversari tipo la Samp, o l'Empoli, lontano da casa. Per diventare la

principale alternativa alla Fiorentina. Impressionante, il Parma. In ogni reparto. In pericolo una volta soltanto, al 12', quando ancora sembrava che il duello potesse essere paritario: ma c'ha pensato Buffon, al centesimo gettone in gialloblu, anticipando Ganz. Impressionante nel facilitare l'autoannullamento del trio d'attacco rossonero, che con i cross e il gioco largo c'entra come Tomba con il 740. Impressionante nel totale dominio del ritmo. Non è un caso che la quarta rete sia venuta da una proiezione di Boghossian. Trattasi di semplice allargamento della zona di predominio, che il regista francese ha reso più vasta di minuto in minuto. Autorevolmente. Svelando dapprima la flebile resistenza di Boban e Albertini, poi quella di ciò che restava della linea arretrata rossonera. Accettabile nel solo Sala, il meno nobile e altolocateo

dell'intera compagnia, perlomeno coraggioso nel rimediare alla copertura nulla di Helveg e Ba.

Capitolo a parte per Crespo. Nelle ultime tre partite interne l'argentino ha segnato due dop-

PARMA	MILAN
4	0

PARMA: Buffon 6, Thuram 7, Sensini 7, Cannavaro 7,5, Fuser 7, Baggio 6 (44' st Giunti sv), Boghossian 7, Benarrivo 7, Veron 7 (35' st Flore sv), Crespo 8, Chiesa 7 (20' st Balbo 6) (12' Guardalben, 24' Vanoli, 19' Orlandini, 13' Stanic)

MILAN: Rossi 7, Sala 6, Costacurta 5, N'Gotty 5, Helveg 5, Albertini 5, Boban 5 (30' st Ambrosini sv), Maldini 5 (1' st Ba 5), Ganz 5 (1' st Leonardo 5,5), Biehoff 5, Weah 6 (12' Abbati 14, Ayala, 30' Morfeo, 24' Cuglielminetto)

ARBITRO: De Santis di Tivoli 7

RETI: nel pt 25' Chiesa, 36' Crespo; nel st 14' Crespo, 45' Boghossian

NOTE: ammoniti: Benarrivo, Sensini, Weah, Costacurta, Leonardo, Veron.

piette e una tripletta, e ieri ha persino fatto pace con i «mildorini» dei distinti, i signori pasciuti e paganti che più di altri l'avevano beccato a inizio stagione. «Il primo gol - ha raccontato alla fine - l'ho rubato a Maradona. L'avevo visto in cassetta proprio ieri». Copia o no, è stata una rete tanto semplice, deliziosa, spontanea come la dedica al reuccio che incantò Napoli. Correva il 24', quando il buon Hernan, che il look da coiffeur anni '70 rende ancora più simpatico, ha raccolto la percussione da destra di Fuser e Crespo. Poi ha mirato di piatto nell'angolo basso, facendo secco Rossi. Il migliore dei milanesi, sia detto a demerito di tutti i compagni.

Nella ripresa, al 16', il raddoppio su assist di Chiesa. «Una palla che chiedeva solo di metterla dentro». Poi lo stildificio dei volentieri. Con qualche gag, più o meno volontaria. Come le giustificazioni balbettanti di Zaccheroni - «L'unica squadra continua in Italia è la Juventus» - o la rivincita gelata di Malesani: «Avevo previsto un match simile al 4-1 con l'Udinese. Si vede che qualche volta c'azzecco anch'io».

